

Smentisce recisamente le affermazioni attribuitegli su Beccalossi

Bearzot si arrabbia e sbotta

«Mi hanno fatto pronunciare dichiarazioni sul conto del nerazzurro fatte da altri» - Spera che la squadra che non ha mai messo in campo possa giocare prima dei «mondiali»: quella cioè con Paolo Rossi - Allenamento di 70' con gol di Pruzzo e Scirea



BEARZOT sorridente insieme a Krol

Della nostra redazione

NAPOLI — Si è svegliato di buon'ora, ha preso il caffè, ha sfogliato i giornali, e si è incavolato di brutto. Non ha gradito un titolo di prima pagina, ha contestato il contenuto di certe dichiarazioni. Enzo Bearzot — il cui nome è stato usato in abbattono critico ed elogi — ieri mattina era di umor nero. «Non corretto, non corretto — ripeteva a quanti gli chiedevano ragione del suo nervosismo —, attribuire al sottoscritto espressioni mai pronunciate. Stamane (ieri per chi legge ndr) mi hanno attribuito dichiarazioni sul conto di Beccalossi fatte da altri. Non è corretto, non è corretto». È il primo incidente accaduto nel «ritiro» azzurro per Italia-Lussemburgo, e non è detto che non ne seguiranno altri. La partita — pura e semplice

formalità per gli azzurri — non offre spunti di interesse. È probabile che qualcuno, pur di riempire colonne di piombo, punti sul sensazionalismo, sullo scandalo o, peggio, sul petegolezzo. E il rischio che Bearzot possa restare vittima di un nuovo attacco di bile è reso maggiore dal fatto che — insolito — alloggiava nello stesso albergo squadra e stampa. «Credevamo di essere tra amici, abbiamo sbagliato. Non è corretto, non è giusto riportare chiacchiere di ristorante, e soprattutto non è corretto attribuire a delle persone cose mai dette».

Qualche parola scandida ad alta voce, qualche rilievo al limite dell'insulto, poi la calma. Bearzot si è dato una regolata, ha accettato il consueto quotidiano con i cronisti. Dopo il trabambusto, piuttosto ovvia la

prima domanda.

— Bearzot, smentisce quanto è stato riportato da alcuni giornali sul caso Beccalossi? «Smentisco tutte le voci di ristorante. Non ho mai detto sul conto del giocatore le frasi che mi sono state attribuite. Ribadisco la posizione ufficiale di ieri, (martedì, ndr) secondo la quale un commissario tecnico ha il compito di spegnere le polemiche e non di alimentare».

— E il suo giudizio tecnico sul giocatore? «L'ho già illustrato. Ha difficoltà di inserimento nello schema della Nazionale. Non ho altro da dire, il caso è chiuso. Se insistete, non vi rispondo. Da me non avrete mai spunti per allargare le polemiche».

— Ma la polemica di Beccalossi guasta il clima di questa Nazionale? «Non conosco la reale portata di ciò che ha detto. E siccome spesso tocco con mano l'inesattezza di certe frasi riportate, ritengo di non poter giudicare a distanza».

— Beccalossi, con il suo atteggiamento, ha pregiudicato le sue future possibilità di inserimento in squadra? «Conoscete la mia opinione attraverso i fatti. È amareggiato dalla vicenda?».

«Amareggiato io? Non mi frega niente».

— Mazzola, invece, si è detto amareggiato... «Sì, ved. che Mazzola è una persona per bene. Evidentemente anche nel calcio ci sono ancora persone che la pensano in un certo modo. Del resto è lo stile che conta, lo stesso stile che definisce l'uomo».

— Cosa si aspetta da Italia-Lussemburgo? «Di chiudere degnamente la qualificazione. Una qualificazione autoritaria nella prima fase, un tantino deludente nella fase conclusiva».

— L'Italia in Spagna arriva seconda, dietro alla Jugoslavia...

«La Jugoslavia ha ottenuto la qualificazione nelle ultime partite e perciò ha giocato con qualche stimolo in più. Noi, invece, praticamente qualificati già da tempo, abbiamo avuto qualche motivazione in meno. Tutta qui la spiegazione».

— Contro il Lussemburgo perché non ha scelto una nazionale sperimentale?

«Questa è una nazionale sperimentale. Mancano quattro titoli, mi sembra abbastanza. O, forse, anziché una nazionale sperimentale avreste preferito una nazionale di sbandati? Ditemi voi, allora, chi avrei dovuto mettere al posto di Pruzzo, Marochino e Dossena».

— Ma quale sarà la nazionale che giocherà in Spagna? «C'è una squadra che ancora non ho messo in campo. Spero di poterla far giocare prima dei «mondiali», a condizione che me lo consentano».

— La nazionale con Rossi? «Appunto».

— Rossi non potrà giocare fino al 30 aprile... «Significa che dovremo sfruttare maggio. Chiaro, perché, che dovrà mettere in cantiere almeno una partita per rendermi conto delle possibilità di questa squadra».

— Secondo lei, sarà possibile vedere il 23 febbraio, a Parigi, Bettega e Antognoni? «Sì, se il tempo sarà favorevole».

— Lo spero. In ogni caso contro la Francia e la RDT metterò in campo la migliore squadra possibile. Non escludo anche una amichevole in Spagna».

— L'ALLENAMENTO — Opposti ad una squadra di allievi, gli azzurri hanno messo a segno due gol in due tempi di circa 35'. Marcatore Pruzzo e Scirea. Settanta minuti tutt'altro che entusiasmanti. Alla partita hanno assistito circa tremila spettatori. Non sono mancate le contestazioni verso Bearzot da parte dei più agguerriti fans partenopei per la mancata convocazione di alcuni giocatori del Napoli.

Marino Marquardt



Il «capitano» viola dimesso dall'ospedale

Antognoni è ritornato nella pace familiare

Della redazione

FIRENZE — Anche se un po' frastornato per tutto quanto gli è accaduto, Giancarlo Antognoni, dopo 11 giorni di degenza, ha lasciato ieri il reparto di neurochirurgia dell'Ospedale di Careggi. Erano quasi le 15 quando il «capitano viola», dopo aver salutato e ringraziato tutto il personale del reparto, ha stretto la mano al dott. Pasquale Mennonna, il chirurgo che lunedì 23 novembre, visto l'aggravarsi della situazione, decise di sottoporlo ad intervento chirurgico alla testa per ridurre le due fratture riportate nel fortuito scontro con il portiere del Genoa, Silvano Martina, e per eliminare un ematoma che si era formato tra il cervello e la scatola cranica.

Antognoni ha raggiunto la sua abitazione e solo la prossima settimana si trasferirà a Montecatini, per trascorrere una parte della convalescenza. Intanto domenica assisterà alla seduta di allenamento che il viola sosterrà allo stadio e martedì, se il tempo sarà clemente sarà presente alla partita Fiorentina-Torino di Coppa Italia. Prima di lasciare l'ospedale il giocatore ha dichiarato: «Come calciatore non mi sento ovviamente al meglio, anche se sono più tranquillo poiché i medici mi hanno assicurato che tornerò ad essere quello di prima».

Pol, parlando con i giornalisti ha detto: «Ora non sento la necessità di giocare. Non sento la voglia anche se desidero tornare allo stadio per assistere ad una seduta atletica. È certo che se i miglioramenti saranno così spediti alla fine del mese potrei anche riprendere l'attività in palestra senza tanto forzare».

Cosa ha voluto dire per te questo incidente? «Anche le esperienze negative in qualche caso giovano. L'unico dispiacere è stato quello di essere stato operato alla testa. Ma come mi ha detto poco fa il dott. Mennonna in que-

sto momento devo solo pensare a rimettermi in salute. Devo solo pensare a trascorrere delle giornate tranquille con mia moglie e mio figlio. È certo, però, che quanto prima, non appena mi sarà ristabilito, sentirò la voglia di tornare in campo. Lo dovrò fare con molta cautela ma è altrettanto certo che non intendo cessare la carriera».

Come abbiamo accennato Antognoni, dopo che avrà trascorso una ventina di giorni nel Principato di Monaco tornerà a Firenze. E tornerà anche per conoscere il responso che il dott. Mennonna avrà tratto dalla serie di accertamenti effettuati in questi giorni. Ieri l'altro Antognoni si è sottoposto al terzo esame TAC. Il chirurgo dopo l'operazione, a chi gli chiedeva se Antognoni avrebbe potuto tornare a giocare chiese tempo. Disse: «Fra tre settimane potrò dirvi qualcosa. Non potrò certamente dirvi quando tornerà a giocare. Potrò solo dirvi se sarà nelle condizioni di tornare in campo».

Ieri al momento del congedo del giocatore il dott. Mennonna, a chi gli poneva la stessa domanda, ha risposto: «Le condizioni psicofisiche e generali sono da considerarsi ottime e il decorso verrà seguito con ulteriori controlli nel tempo, senza ricovero. Per quanto mi avete chiesto — ha proseguito il chirurgo — potrò esprimermi solo quando a fine mese avrò rivisitato il giocatore. Posso dire di essere ottimista anche se non si è trattato di un intervento da poco. In un ragionevole tempo penso che Antognoni potrà tornare a giocare».

Fra quanto? «Non lo posso dire perché non si conosce la reattività e la risposta biologica del soggetto. Quindi non sono in grado di essere precisi».

Loris Ciullini

NELLA FOTO: Antognoni saluta il professore Mennonna prima di lasciare l'ospedale

Incontrerà mercoledì 16 a Lecce in amichevole la nazionale B della Spagna

Valcareggi è entusiasta della «rappresentativa» di serie B

Della redazione

FIRENZE — Gli azzurri della rappresentativa di serie B che mercoledì 16, a Lecce, incontreranno in amichevole la nazionale B della Spagna, hanno sostenuto ieri, al Centro Tecnico Federale di Coerciviano, una partita di allenamento contro la Firenze «Ovest», una squadra che partecipa al campionato di prima categoria.

Partitella che è terminata con il punteggio di 6 a 1 a favore degli uomini di Valcareggi: partita che è stata seguita da alcune decine di osservatori in rappresentanza

delle più importanti società di calcio. Alla fine il C.T. nel ricordare che i convocati — che saranno gli stessi di ieri — si ritroveranno martedì 15 a Lecce, ha proseguito dicendo: «È andato tutto bene, ma prima di decidere voglio avere a disposizione anche Manciano della Sampdoria, un giocatore importante per il governo del centrocampo. Comunque la squadra si è mossa meglio di altre volte il che vuol dire che è stato trovato un minimo di affiatamento. Come è suo costume Valcareggi non ha inteso formulare giudizi sui singoli. Si è li-

mitato a dire: «Ci sono alcune individualità di spicco e giocatori che nell'arco di una gara diventano importanti anche se meno appariscenti. Una partita la si gioca in un'idea».

La nazionale ha giocato nell'ordine: Marigo (Rampulla); Volpelecio, Corradini (Tacconi); Miletta, Caricola (Bruno), Di Trizio (Pellegri); Bergamaschi, Bernardini, Traini (Auteri), Limido (Mazzarri), Cozzella. Marcatore: Bergamaschi (3), Cozzella, Auteri, Mazzarri, Alberti per gli allenatori.

Due giornate ad Albobelli

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Albobelli (Inter), in serie A, e una giornata Capone (Pistoiese) e Lorini (Brescia), in serie B.

Questi gli arbitri di domenica in Serie B: Menicucci; Cremonese-Lecce; Pairetto; Foggia-Reggiana-Milano; Lazio-Pescara; Focchini; Palermo-Pisa; Vitali; Perugia-Samb; Lombardo; Pistoiese-Catania; Virese-Brescia; Benedetti; Verona-Rimini; Redini.

Riconosciuta la loro Federazione

Gli handicappati con speranza verso il futuro

Il vicepresidente Vernole sottolinea il boom: da 5-6000 agli attuali 10.000

Come nasce una società sportiva di handicappati? «Nei modi più vari, ma quasi sempre attraverso lo sforzo e l'entusiasmo di una persona che all'inizio può anche essere isolata. La ricerca dei contatti trova molto spesso un terreno fertile, una richiesta già presente sul territorio. Recentemente è successo in Toscana, a Pontedera in poche settimane siamo passati da zero a tre società».

Una realtà in sviluppo, insomma. Ma su quale situazione pressistente viene innestata? «L'Italia, inutile nasconderselo, è molto indietro sulla tematica complessiva dell'assistenza ai portatori di handicap. Il problema si riflette ovviamente anche sulle tematiche sportive (ad esempio con richieste di adesioni da parte di società sparse in tutta Italia».

sportivi) e con la FSSI (Federazione sportiva italiana). Attualmente i rapporti sono regolati da un accordo di azione unitaria, ma l'auspicio è espresso dall'assemblea e il nostro obiettivo è di giungere alla completa confluenza organizzativa, pur se attualmente c'è qualche difficoltà su questa strada».

Ma questi sono problemi di tipo «politico». Torniamo a quelli più pratici, più giornalieri.

Non mancano certo. Prendi il caso dei paraplegici che per anni sono stati la forza trainante del nostro movimento. Oggi una carrozzina costa circa 1.200.000 lire e facendo sport il logorio è enorme. Bene, molte strutture di assistenza non vogliono saperne di concederme un'altra prima dei 5-7 anni considerati «canonici»: ovviamente è come dire che il paraplegico non ha diritto di fare sport. È un problema gravissimo rispetto al quale alcuni funzionari appaiono del tutto chiusi. Poi c'è la carenza di personale tecnico e addestrativo, che deve avere capacità anche diverse rispetto a quelle dei comuni allenatori. In questo senso, comunque, contiamo molto sull'appoggio delle federazioni sportive nazionali, che in qualche caso ha già dato frutti positivi, ad esempio nella pallacanestro, ma è una strada ancora in gran parte da percorrere. Come capiti non è neppure l'unica, ma l'importante è che — in carrozzina o con altri mezzi — ci siamo ormai incamminati».

Fabio de Felici

Ieri ha ripreso gli allenamenti

Finita la paura per Franco Baresi

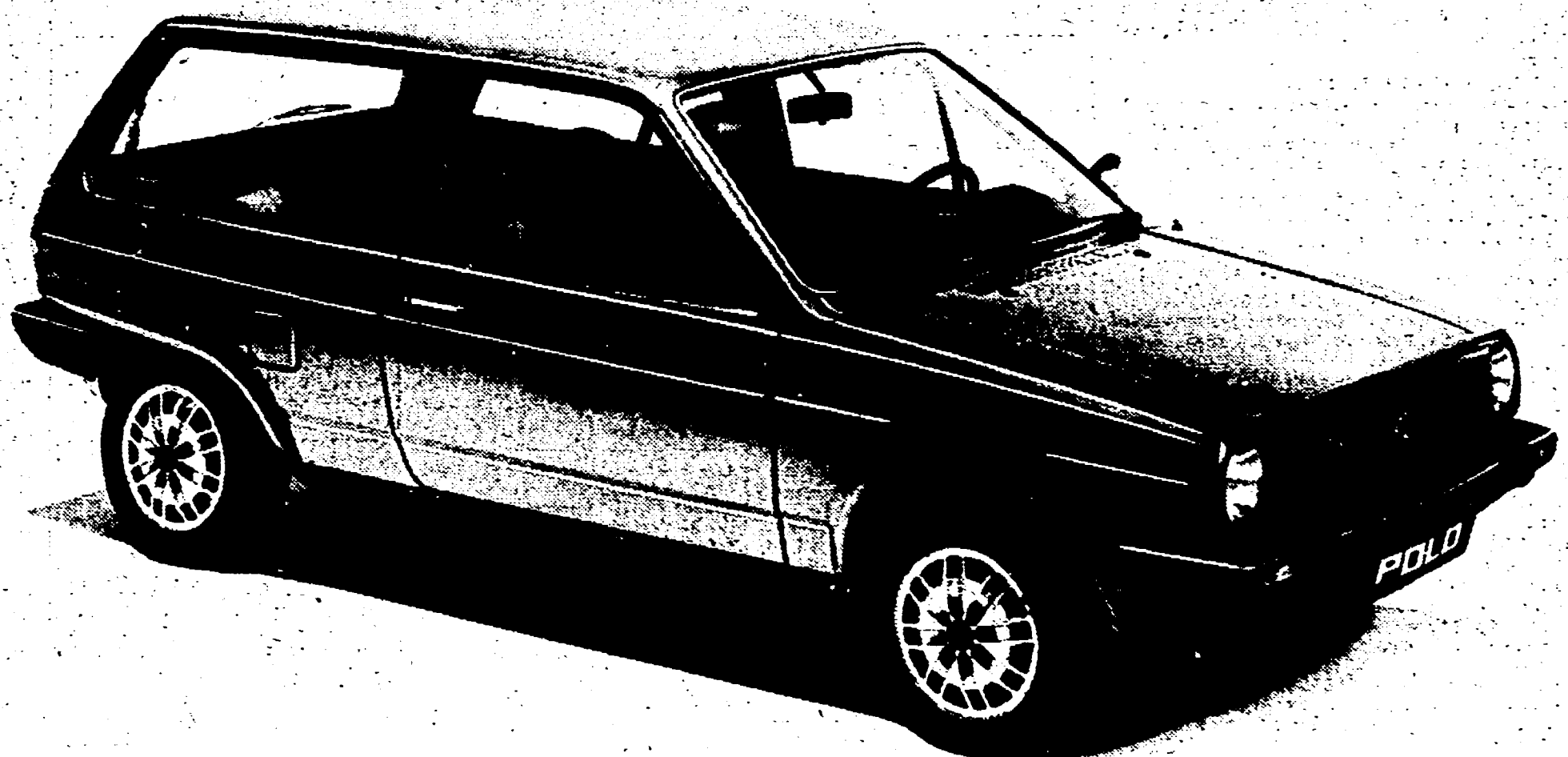
MILANO — Finalmente una buona notizia anche per il Milan, dopo una serie di disavventure che ne hanno minato il morale e l'organico. Franco Baresi, il difensore rossonero di interesse nazionale, è tornato ad allenarsi ieri pomeriggio a Milanello, dopo una lunga assenza. La paura per Baresi è stata tanta, si era parlato persino di una grave malattia. Più che altro si è trattato di una ripresa in tono leggero, in modo da riprendere confidenza con il lavoro vero e proprio che l'attenderà nei prossimi giorni. Franco Baresi ha corso per circa mezz'ora attorno al recinto di gioco di Milanello, dove si stavano allenando i suoi compagni. Con lui c'era Tassotti, che ha una lieve distorsione alla caviglia destra e che pertanto Radice ha fatto lavorare in disparte. Baresi alla fine dell'allenamento è apparso soddisfatto, anche se al momento di scattare continua ad avvertire la pubalgia che lo costringe ad interrompere l'attività. Secondo i medici, si tratta più che altro di riprendere la preparazione, dopo che anche questo malanno farà parte dei ricordi. Il giocatore dovrà insistere con questo tipo di allenamento per una decina di giorni, quindi toccherà ai sanitari concedere o meno il benestare per un allenamento più intenso. Radice, naturalmente, ha accolto il ritorno di Baresi con un grosso sorriso: lo aspettava da tanto tempo. A Milanello c'erano anche Moro e Venturi, gli ultimi due infortunati della squadra, mentre è in pieno recupero Maldera, che dovrebbe rientrare in squadra alla ripresa del campionato.



BARESÌ mentre palleggia con TASSOTTI

nuova POLO

la 'mille' della Volkswagen: con una carrozzeria giovane e pratica e tanto spazio dentro, con una linea inconfondibile e motori di 1050 o di 1093cmc



la Volkswagen per tutto e per tutti

